Dialogo tra un professore ateo e uno studente musulmano

[Italiano – Italian – إيطالي]

Traduzione:

EUROPEAN ISLAMIC RESEARCH CENTER (EIRC) & Marko Miotto

Controllato da:

Yasser Ellethy

2012 - 1433

IslamHouse.com

حوار بين طالب مسلم وبروفيسور ملحد

« باللغة الإيطالية »

ترجمة: المركز الأوروبي للدراسات الإسلامية & ماركو ميوتو

مراجعة: ياسر الليثي

2012 - 1433

IslamHouse.com

Dialogo tra un professore ateo e uno studente musulmano

Il testo che segue è una traduzione del libro **“Chi è la scimmia?”**, a conferma della giustezza di quanto crede e sostiene l’Islam riguardo all’origine degli esseri umani. E’ un manuale essenziale e necessario per tutti coloro che desiderano comprendere il concetto islamico dell’origine della vita umana. E’ inoltre un testo che si rivolge a tutti gli studenti.

Le scene che seguono hanno luogo in un istituto scolastico.

* * *

“Permettetemi di spiegare il problema che la scienza ha con Dio...”. Il professore di filosofia fece una pausa prima di continuare la sua lezione, poi chiese a uno dei suoi nuovi studenti di alzarsi. “Tu sei un musulmano. Non è così, figliolo?”.

“Sì, signore”.

“Allora, tu credi in Dio?”.

“Certamente!”.

“Dio è buono?”.

“Certo. Dio è buono”.

“Dio è onnipotente? Può fare ogni cosa?”.

“Sì”.

Il professore fece un sorriso studiato e poi rifletté brevemente.

“Ecco una bella domanda per te. Supponiamo che qui ci sia una persona ammalata e che tu possa curarla. Sei in grado di farlo. La aiuteresti? Cercheresti di fare qualcosa?”.

“Sì, signore. Cercherei”.

“Quindi, tu sei buono!”.

“Non direi…”.

“Perché non diresti. Tu aiuteresti una persona ammalata e inferma se potessi. La maggior parte di noi lo farebbe se potesse…ma Dio non lo fa”.

(Nessuna risposta)

“Egli non lo fa. Forse che lo fa? Mio fratello era un musulmano ed è morto di cancro, anche se pregava Dio di farlo guarire. Come può essere buono un tale Dio. Eh? Puoi rispondere a questo?”.

(Nessuna risposta)

L’anziano professore aggiunse con aria comprensiva. “No, tu non puoi rispondere. Non è così?”.

Poi bevve un sorso di acqua da un bicchiere che stava sopra la sua cattedra, per dare tempo allo studente di calmarsi un po'. In filosofia bisogna andarci piano con i nuovi studenti.

“Ricominciamo da capo, mio giovane amico. Dio è buono?”.

“Mmhh…sì”.

“Satana è buono?”.

“No”.

“Da dove proviene Satana?”.

Lo studente borbottò confuso: “Da…Dio…”.

“Esatto. Dio ha creato Satana. Non è così?”.

L'anziano professore passò le mani tra i suoi radi capelli e volse lo sguardo agli studenti che, sorridendo beffardamente, seguivano il dialogo.

“Penso che questo semestre ci divertiremo molto, signore e signori”.

Quindi si rivolse di nuovo allo studente musulmano.

“Dimmi, figliolo. Esiste il male in questo mondo?”

“Sì, signore”.

“Il male è dovunque. Non è così? E Dio non è colui che ha creato ogni cosa?”.

“Sì, è così”.

“E allora chi ha creato il male?”.

(Nessuna risposta)

“Non esiste a questo mondo la malattia? L’immoralità? L’odio? La bruttura? Tutte queste cose orribili non esistono forse in questo mondo?”.

Lo studente imbarazzato e in preda alla vergogna e si limitò a dire: “Sì”.

“Chi le ha create queste cose?”.

(Nessuna risposta)

Il professore all’improvviso si rivolse agli altri studenti e gridò: “CHI LE HA CREATE? RISPONDETEMI PER FAVORE”.

Il professore si rannicchiò come per prepararsi ad assalire, poi si avvicinò alla faccia dello studente musulmano. La sua voce era sottile, melliflua e pericolosa.

“Dio ha creato tutte le cose malvagie, non è così figliolo?”.

(Nessuna risposta)

Lo studente cercò di resistere allo sguardo fisso e sicuro di sé del professore, ma non ce la fece.

All’improvviso il professore si allontanò e si mise a camminare davanti agli altri studenti con il passo felpato e sicuro di una pantera.

La classe era come ipnotizzata. “Dimmi – continuò – come può essere buono questo Dio che ha creato fin dall’inizio dei tempi tutte queste cose malvagie e negative?”. E qui il professore allargò le sue braccia come per comprendere tutto il creato.

“Tutto il dolore, l’odio, la brutalità, le torture, le morti inutili, le brutture e tutte le sofferenze create da queste buon Dio sono dappertutto, le si trova in tutto il mondo. Non è così, giovanotto?”.

(Nessuna risposta)

“Non vedi che ciò avviene dappertutto? Eh?”. Il professore fece una pausa. “Non lo vedi?”.

Il professore si avvicinò di nuovo alla faccia dello studente e gli sussurrò: “Dio è buono?”.

(Nessuna risposta)

“Credi in Dio, figliolo?”.

Lo studente rispose con una voce rotta che tradiva il suo stato d’animo: “Sì, professore. Credo in Dio”.

Il vecchio professore scosse tristemente la testa e disse: “La scienza afferma che tu possiedi cinque sensi con cui puoi identificare e comprendere il mondo che ti circonda. Hai mai visto Dio? L’hai mai visto?”.

“No, signore. Non l’ho mai visto”.

“Dicci allora se hai mai udito il tuo Dio”.

“No, signore. Non l’ho mai udito”.

“Hai mai sentito questo tuo Dio? L’hai mai toccato? L’hai mai odorato? Insomma, hai mai avuto una qualche percezione sensoriale del tuo Dio?”.

(Nessuna risposta)

“Rispondimi, per piacere”.

“No, signore. Temo di non averne mai avuta nessuna”.

“TEMI di non averne mai avuta o non ne hai mai avuta nessuna?”.

“No, signore. Non ne ho mai avuta nessuna”.

“Eppure continui a credere in Dio?”.

“Sì…”.

“Questo ha bisogno di FEDE!”. Il professore sorrise con un'aria pensierosa da sapiente al giovane allievo.

“Seguendo le regole delle procedure empiriche, che possono essere provate e dimostrate, la scienza afferma che il tuo Dio non esiste. Come rispondi a questo, figliolo? Dov’è il tuo Dio?”.

(Lo studente non rispose)

“Si metta a sedere prego!”.

(Lo studente si sedette, apparentemente demolito da quella sua sconfitta. Ma “il soccorso di Dio è vicino e la vittoria imminente”).

Un altro musulmano con la barba e con in testa un tipico copricapo religioso, cose che lo rendevano facilmente identificabile come un musulmano praticante, alzò la mano e chiese: “Professore, posso rivolgermi alla classe?”.

Il professore si voltò e sorrise.“Ah, un altro musulmano in avanscoperta. E un fondamentalista, a quanto vedo. Vieni, vieni, giovanotto, dona all'auditorio un po’ della tua sapienza!”.

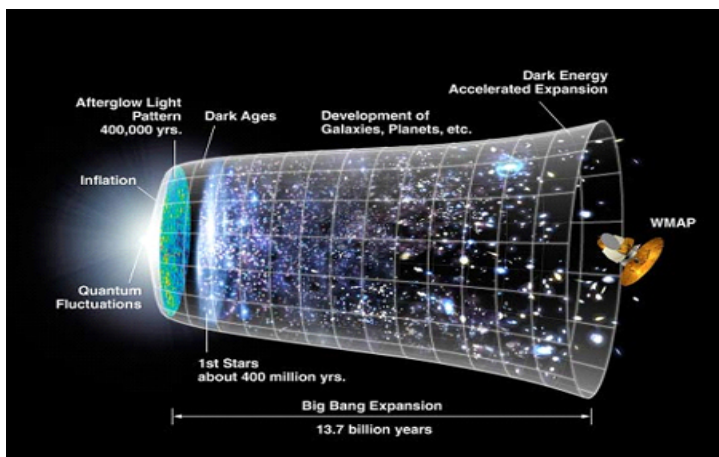
Lo studente ignorò il tono sarcastico del professore. Percorse con lo sguardo tutta l'aula, attendendo che si facesse silenzio e che gli altri studenti gli rivolgessero l'attenzione. Poi, diretto al professore, disse:

"Signore, lei ha posto alcuni argomenti molto interessanti. Con il suo permesso, vorrei discutere tali argomenti, uno alla volta, separatamente. Il tema della discussione è tale da richiedere un approccio razionale e scientifico, non emotivo. Il primo argomento consiste nella sua dottrina di fondo che Dio non esiste. Di conseguenza lei sposa la teoria secondo la quale l'universo cominciò con il cosiddetto "Big Bang" e, seguendo un processo evolutivo, si sarebbe infine giunti alla comparsa dell'uomo. Non è questo il suo credo, professore?".

"Figliolo, di questo non c'è neanche bisogno di parlarne. Ci sono abbastanza prove scientifiche che lo dimostrano. Dove vuoi andare a parare?".

"Mi permetta di non andare di fretta. Usiamo la logica, la ragione e l'argomentazione scientifica adatta. Come

preambolo, io voglio sottolineare il fatto che uso in maniera cosciente la parola “dottrina”, dal momento che i sacerdoti della pseudoscienza, di fatto, non stanno facendo altro che promuovere l’ateismo come religione. Vorrei farLe una domanda, signor professore. In questo mondo ci sono milioni e milioni di fuochi d’artificio, di esplosivi e di bombe. Ha mai sentito di qualcuno di essi che sia esploso da solo, o riconosce anche lei che, malgrado il fatto che i materiali si trovano in esistenza in un contenitore, essi richiedano un meccanismo di detonazione perché avvenga l’esplosione? Due cose ci vogliono; primo: i materiali giusti, nella giusta quantità e nei contenitori adatti poi qualcuno che provochi l’esplosione, avvenga essa con l’accensione di un fiammifero o premendo un grilletto o con una scarica elettrica. Se, per esempio, qualcuno dicesse che aveva in mano una pallottola e che la pallottola se ne è partita dalla sua mano, uccidendo uno che gli era seduto a fianco, ci sarebbe qualche scienziato disposto ad accettare un’affermazione talmente ridicola?”.

“Certo che no. Cosa stai cercando di dire?”.

"Se lei vuole dunque che noi crediamo alla teoria del Big Bang, che cioè un'enorme esplosione sia avvenuta da sola, senza che nessuno "premesse il grilletto" o "accendesse un fiammifero" o provocasse "una scarica elettrica", ci spieghi come è possibile che esplosioni di gran lunga più piccole possano avvenire senza alcun agente esterno. Ogni teoria che pretenda di essere scientifica deve poter essere riproducibile per essere accolta".

La bocca del professore si aprì, ma non ne uscì neanche una parola.

"Inoltre noi sappiamo che è impossibile per la materia creare se stessa. Prenda per esempio questo banco di legno: esso

non si è creato da solo; un agente esterno deve averlo creato. Ma neppure lo stesso legno di cui esso è fatto si è creato da solo. Esso proviene da un seme che è stato piantato e nutrito. E lo stesso seme è provenuto da qualcos'altro, non si è creato da solo. Può spiegarci dunque come si sia creata da sola la materia originaria – materia che secondo i sacerdoti della pseudo-scienza è stata fatta esplodere dal misterioso Big Bang, creando a sua volta la prima materia vivente? E perché voi sacerdoti non siete in grado di riprodurre questo fenomeno in laboratorio? Lei professore certamente sa che ogni teoria deve poter essere riproducibile per avere credibilità scientifica".

"Figliolo, è ingenuo credere che si possa fare una tale cosa. Noi non abbiamo accesso a un'energia così potente come quella rilasciata con il Big Bang, altrimenti avremmo già riprodotto lo stesso fenomeno".

“Professore, lei non ci ha detto chi ha fornito gli elementi principali e non è in grado di dirci chi ha premuto il grilletto o acceso il fiammifero o generato la scossa elettrica che ha provocato al Bing Bang. Dove si è creata questa tremenda energia di cui ci sta parlando? Su, professore, su. Su queste cose dobbiamo essere scientifici. Sì, professore, ci vuole tanta FEDE negli insegnamenti dottrinali dei sacerdoti della pseudo-scienza per poter credere al Big Bang. E lei si aspetta che noi mettiamo da parte tutti i principi scientifici validi e che crediamo ciecamente a queste formule magiche, alla faccia di principi scientifici ormai assodati?”.

(Nessuna risposta)

“Se non Le dispiace, professore, vorrei ora proseguire con la dottrina dell’evoluzione, così come essa viene predicata dai sacerdoti della pseudo-fede. Lei sa che non è stato ritrovato nessun fossile che potrebbe dimostrare che l’uomo discende direttamente dalle scimmie e che si è costantemente alla ricerca di ciò che è stato definito “l’anello mancante”?”.

“Sì, ma ci sono così tante altre prove...”.

“Mi scusi se interrompo, professore. Lei ammette che non c’è un collegamento diretto. Deve anche ammettere che non esistono fossili che provino in maniera chiara e definitiva

l'esistenza di passaggi evolutivi intermediari dalla scimmia all'uomo. Sono poi sicuro che lei conosce l'esistenza della Forgia di Piltdown, professore".

"Piltdown...Piltdown...".

"Mi permetta di ricordarglielo, signor professore. Alcuni fossili sono stati scoperti in una località chiamata Piltdown, in Inghilterra. Questi resti fossili sembravano avere tutte quelle caratteristiche che tutti i sacerdoti della pseudo-scienza stavano cercando per "l'anello mancante" della catena evolutiva. Il mondo intero fu portato a crederlo e anche gli scettici ne furono convinti, finché si scoprì, quarant'anni dopo, che qualcuno della confraternita scientifico-sacerdotale aveva "adattato" i fossili per far sì che sembrassero appartenere al famoso anello mancante. Era un'enorme menzogna, un'enorme forgia di falsità che voi sacerdoti avevate creato nel tentativo di convincere il mondo che l'unica vera religione è l'ateismo e che l'Uomo discende dalle scimmie! Se vuole dettagli più approfonditi su questa storia della Forgia di Piltdown, può leggere le opere del Prof. Tobias, un sudafricano".

La faccia del professore impallidì come la cenere, ma non fece alcun commento.

"Parlando di falsificazioni, signor professore, lei sa cos'è il plagio? Può spiegare alla classe cos'è il plagio? ".

Alquanto esitante, il professore parlò: “Plagio è far passare per proprio il lavoro fatto da qualcun altro”.

“Esatto. Grazie professore. Se lei avrà la bontà di fare una piccola ricerca, onesta e sincera, vedrà che i paesi occidentali hanno plagiato tutte le opere VERAMENTE SCIENTIFICHE dei sapienti musulmani del passato e che sopra di esse hanno edificato, facendole poi passare per proprie, tutte quelle “scoperte” che hanno portato al progresso scientifico moderno. Non c’è bisogno che si basi solo sulle mie parole. Scriva al “Centro per gli Studi sulla Scienza”, Al-Humera, Muzzammil Manzil, Dodhpur, Aligarh, India e loro saranno ben grati di mandarLe tutta la bibliografia che prova quello che Le ho detto”.

Ora la classe è tutta attenta a quello che dice lo studente musulmano e gli studenti si scrivono l’indirizzo di questo centro.

“Ma torniamo alla teoria dell’evoluzione che i sacerdoti della pseudo-scienza hanno inculcato nella gente. Il pilastro di tutte le loro dottrine è il concetto di “selezione naturale”. Questo significa che le specie si sono adattate all’ambiente in cui vivevano, con dei mutamenti morfologici e fisiologici, cambiamenti che poi hanno trasmesso alle generazioni successive, permettendogli così di sopravvivere; invece quelle specie che non sono state capaci di adattarsi si sono estinte. L’esempio più classico è quello dei dinosauri che a

un certo punto non sono stati più in grado di competere con animali più piccoli ma più agili che si erano miracolosamente "evoluti". Dunque gli animali più grandi, ma più lenti, si sono estinti, mentre gli animali più piccoli sono sopravvissuti. Inoltre, nel corso dell'evoluzione, ciò che non serviva più, come code e artigli, è scomparso ed è stato rimpiazzato da specie senza code e con zampe o mani, in grado di tenere cose. E l'uomo è il risultato finale finale di tutta questa evoluzione. Lei approva e sottoscrive questa dottrina, non è così signor professore?".

Il povero professore era incerto se annuire o no con la testa, non sapendo da dove sarebbe arrivata la prossima bordata.

"Avanti professore, su! Questa è la pietra angolare su cui si basa tutta la teoria dell'evoluzione, con cui voi sacerdoti avete fatto il lavaggio del cervello a tutte le masse ignare. Ma proviamo ora a confutare questa pseudo-scienza con la vera scienza. Signor professore, è mai riuscito qualche scienziato a creare una nuova specie in laboratorio, controllandone e a cambiandone l'ambiente? Si ricordi, la scienza può accettare teorie materialistiche solo se esse sono riproducibili".

(Nessuna risposta)

"Certo che no; anche se sono stati fatti dei tentativi, sicuramente parecchi tentativi. Ma facciamo un passo avanti: noi sappiamo che gli ebrei circoncidono i propri figli

maschi molto presto dopo la nascita. Noi sappiamo anche che la circoncisione viene da loro praticata senza alcuna soluzione di continuità fin dai tempi di Abramo (su di lui la pace), con il risultato che alcuni fattori inerenti a malattie sono cambiati. Ogni bambino maschio con una tendenza ereditaria ad avere forti emorragie sarebbe deceduto per l'emorragia e quindi questa malattia non sarebbe stata trasmessa alle generazioni successive. E' d'accordo professore?".

Il professore scosse rabbiosamente la testa e annuì, pensando che quello fosse un punto a suo favore.

"E allora ci dica, signor professore, dopo migliaia di anni in cui gli ebrei fanno la circoncisione ai loro figli bambini maschi, perché non nascono bambini ebrei senza pelle sul prepuzio? Anche senza la perdita di tutta la pelle che copre il prepuzio, secondo la dottrina della selezione naturale insegnata dai vostri sacerdoti, ci dovrebbero essere alcuni segni di riduzione della pelle che copre il prepuzio. Non è d'accordo professore?".

Il povero professore si limitò a fissare il vuoto, senza alcuna espressione nel suo volto e senza poter capire cosa lo avesse appena colpito in pieno!

"Professore, lei ha dei figli?".

Risollevato in un certo modo dal cambiamento di argomento, il professore cercò di recuperare la sua fiducia in sé. “Sì, ne ho. Ho due figli e una figlia”. Il professore cercò anche di sorridere quando menzionò i suoi figli.

“Professore, lei ha mai allattato i suoi figli quando erano neonati?”.

Molti degli studenti furono sorpresi dall’evidente futilità della domanda e il professore esclamò: “Che domanda idiota. Certo che no! Era mia moglie che allattava”.

“Signor professore, i sacerdoti dell’ateismo hanno mai scoperto un maschio che allatta i suoi piccoli?”.

“Un’altra domanda idiota! Sole le femmine allattano i propri piccoli”.

“Professore, non c’è bisogno che lei si spogli, ma sono sicuro che lei ha due capezzoli, come tutti gli altri maschi. Perché questi capezzoli maschili non sono scomparsi, dato che sono inutili. Secondo la dottrina dell’evoluzione naturale, i capezzoli di tutti gli individui maschi sarebbero dovuti scomparire migliaia, se non milioni, di anni fa”.

Lo studente musulmano parlava in modo gentile, non gridava e non metteva la sua faccia davanti a quella del suo interlocutore. “Io sono sicuro che, basandosi su una corretta argomentazione scientifica, e non sulla pseudo-scienza, lei

sarà d’accordo con me che la dottrina dell’evoluzione non è altro che un mucchio di immondizia”.

Il volto del professore cambiò più volte di colore e l’unica cosa che riuscì a fare fu balbettare disperatamente delle parole confuse.

Lo studente musulmano si girò verso la classe e si rivolse agli studenti con un lieve sorriso sulle labbra. “In realtà, si può procedere ancora oltre e affermare che chiunque creda di discendere dalle scimmie, non può essere altro che una scimmia!”.

Ci vollero alcuni secondi prima che gli studenti comprendessero il senso delle parole del musulmano, ma poi scoppiarono in una forte risata.

Quando la classe si fu ricomposta, lo studente musulmano continuò. Rivolto al professore disse: “Ci sono così tanti buchi nella teoria dell’evoluzione che essa fa acqua come un colino. Comunque il tempo sta passando e io fra un po’ devo andare a pregare alla moschea, perciò non staremo a perdere tempo con delle favole. Passiamo quindi al tema della moralità che lei ha posto poco fa. Ma prima di ciò diamo un’occhiata alla questione di suo fratello morto di cancro. Se lei è rimasto sconvolto della sua morte, allora lei è un grande sciocco. Che gli esseri umani, così come tutti gli esseri viventi, debbano morire a un certo punto è un dato di fatto

così assodato che tutti lo accettano, sia che essi credano in Dio o no; e nessuno obbietta al fatto che la morte sia un evento ineluttabile. In secondo luogo, lei non può essere così ingenuo da rifiutare l'esistenza delle malattie, siano esse il cancro o qualche altra malattia, o il fatto che avvengano incidenti etc., tutte cose che rappresentano un preludio all'evento della morte. Il suo rifiuto è generato dall'equivoco che la "bontà" sia eliminare il dolore, mentre provocare il dolore sia "crudele". Se fosse così, professore, lei dovrebbe convenire che gli esseri più crudeli a questo mondo sono i ricercatori e gli scienziati medici che usano gli animali per i loro orribili esperimenti. Sicuramente lei è a conoscenza del fatto che migliaia e migliaia di animali vengono torturati in vari metodi e vengono sottoposti a indicibili sofferenze per provare la validità o meno di certe teorie mediche. Questi esperimenti non sono crudeli? Mi sta seguendo professore?".

Il professore aveva un aspetto malandato. Lo studente attraversò l'aula e gli diede un un po' d'acqua da bere.

"Professore, ora le porrò un'altra domanda apparentemente banale. Lei ben sa che esistono esami e test cui vengono sottoposti gli studenti perché possano essere ammessi a un livello superiore di studi?".

Il professore si limitò ad annuire con la testa.

"Uno studente deve fare diversi sacrifici, e spesso anche abitare in un'altra città, per frequentare un'università. Deve così privarsi di molte comodità che gli venivano offerte in casa. Deve studiare molto e così non ha tempo da dedicare ai suoi svaghi o al sonno, per poter essere preparato agli esami. Poi si trova a dover affrontare le difficoltà e lo stress degli esami e a volte viene letteralmente messo alla graticola nel corso di qualche esame orale. E il bello è che paga per passare tutte queste "torture"! Non trova che ciò sia crudele? E il professore che fa passare tutti questi patimenti e torture allo studente e una "buona" persona?".

"Non capisco dove vuoi andare a parare. Il professore e gli istituti scolastici fanno di certo un favore allo studente quando gli fanno fare un percorso educativo allo scopo di fornirgli delle nozioni in un campo specifico. Solo una persona molto miope potrebbe opporsi al fatto che gli studenti vengano sottoposti a degli esami, senza rispettare le fatiche e i sacrifici che essi hanno fatto proprio a questo scopo".

Lo studente musulmano scosse la testa con aria triste. "Professore, è impressionante come lei possa comprendere la necessità di esami e altre prove quando è lei stesso a porli agli studenti, ma non può vedere la stessa saggezza quando è Dio a porre delle prove alle Sue creature. Prenda suo fratello: se egli ha sopportato la prova della sua malattia ed è morto

credendo, con fede, che noi chiamiamo Imán, sarà ricompensato abbondantemente in Paradiso per le sofferenze che ha patito. Verrà ricompensato così tanto, che si augurerà di aver sofferto cento volte di più in vita, per poter avere una ricompensa ancor maggiore; una ricompensa che nessun occhio ha mai visto e che nessuna mente può immaginare! Sfortunatamente, solo una persona "molto miope" – e ignorante – potrebbe essere contraria alle prove a cui Dio sottopone le Sue creature, se si considera l'immensa ed eterna ricompensa che attende coloro che riusciranno a superarle".

"Il Paradiso! Oh, il Paradiso. L'hai mai visto il Paradiso, l'hai toccato, udito, assaporato, annusato? Seguendo le regole delle procedure empiriche, che possono essere provate e dimostrate, la scienza afferma che il tuo Paradiso non esiste".

"Affronteremo anche questo punto, se Dio vuole, ma ora continuiamo da dove eravamo rimasti. Mi dica professore, esiste il calore?".

Il professore si sentì un po' risollevato e come se avesse ritrovato la fiducia in se stesso rispose: "Sì, il calore esiste".

"E il freddo esiste?".

"Sì, anch'esso esiste"

“No, signore. Non esiste!”.

Il professore rimase sbigottito e lo studente cominciò a spiegare: “Noi possiamo avere molto calore, enormi quantità di calore, super calore, mega calore, calore bianco o, al contrario, poco calore, nessun calore, ma non possiamo avere nulla chiamato “freddo”. Si possono raggiungere i 458 gradi sotto zero, il che è assenza di calore, ma non si può andare oltre. Quindi il freddo non esiste, altrimenti noi potremmo andare oltre i 458 gradi sotto zero. Vede, signor professore, “freddo” e solo una parola che si usa per l’assenza di calore. Non si può misurare il freddo. Il calore invece lo si può misurare in unità di misura termiche, perché il calore è energia. Il freddo non è il contrario del calore, ma solo l’assenza di calore”.

Silenzio assoluto in classe. Si poteva sentire uno spillo che cadeva.

Lo studente musulmano continuò. “Signor professore, esiste l’oscurità?”.

“Questa è una domanda sciocca, figliolo. Che cos’è la notte se non oscurità. Dove vuoi arrivare...?”.

“Quindi lei dice che l’oscurità esiste”.

“Sì...”.

“Lei ha nuovamente torto, signore! L’oscurità non è un’entità, è l’assenza di un’entità. E’ assenza di luce. Ci può essere una luce fioca, una luce soffusa, una luce normale, una luce molto forte, una luce splendente, una luce abbagliante. Ma può anche non esserci alcuna luce, un’assenza continua di luce: in questo caso si ha l’oscurità. Non è così? Questa è la definizione usata per la parola oscurità; in realtà però l’oscurità in sé non esiste. Se essa esistesse saremmo capaci di produrla in modo attivo, di rendere l’oscurità ancora più oscura e di porla in un contenitore. Lei, professore, mi può riempire un vaso di oscurità?”.

“Cosa intendi dire, giovanotto. Dove vuoi andare a parare?”.

“Sì, signor professore. Voglio dire, per cominciare, che le sue premesse di ordine filosofico sono inconsistenti e quindi le sue conclusioni sono errate. Lei non è scientifico, ma pseudoscientifico!”.

Il professore divenne paonazzo: “Inconsistenti? Come osi!”.

Lo studente musulmano era molto calmo e tranquillo. Parlava in modo gentile e semplice, come se si rivolgesse a un bambino piccolo. “Signor professore, posso spiegare cosa intendo dire?”.

Gli altri studenti fecero di sì con la testa, erano tutti orecchie. Il professore non poté far altro che acconsentire: “Spiega, dai, spiega”. Scrollava le sue mani con indifferenza, cercando disperatamente, al contempo, di recuperare il controllo di sé. Diventò improvvisamente affabile. La classe stava in silenzio, aspettando le parole dello studente musulmano.

“Lei opera basandosi sulla premessa della dualità.” Spiegò lo studente musulmano. “In base alla quale, per esempio, c’è la vita e quindi c’è la morte. Due entità diverse: un Dio buono e un Dio cattivo. Lei assume il concetto di Dio come entità finita, un’entità che si può misurare. Ma, signor professore, la scienza non può misurare neanche un semplice pensiero. Essa usa l’elettricità e la forza magnetica, ma non le ha mai viste e ancor meno le ha comprese. Vedere la morte come il contrario della vita significa ignorare il fatto che la morte non può esistere in sé, come entità sostanziale. La morte non è il contrario della vita, ma è semplicemente assenza di vita”.

Il giovane prese dal banco di uno studente un giornale. “Questo è uno dei più disgustosi giornali di pettegolezzi che esistano nel nostro paese, signor professore. Esiste l’immoralità? ”

“Certo che esiste. Dai un’occhiata...”.

“Si sbaglia di nuovo, signore. Vede, l’immoralità è semplicemente assenza di moralità. Esiste l’ingiustizia? No,

signore. L’ingiustizia è semplicemente assenza di giustizia. Esiste il male? – lo studente musulmano fece una pausa – “Non è forse il male assenza di bene?”.

La faccia del professore si era fatta di un colore inquietante. Era così arrabbiato che non poteva proferire parola.

Lo studente musulmano continuò: “Se il male esiste a questo mondo, signor professore – e tutti siamo d'accordo su ciò – è perché Dio attraverso di esso sta compiendo la sua opera. E qual è quest’opera che Dio sta compiendo? Nel nobile Corano, nella sura al-Anbiyā’, al verso n. 35, Dio dice: “*Ogni anima assaporerà la morte. E noi vi mettiamo alla prova con il male e con il bene, e a Noi voi tornerete*”. L’Islam ci dice che si deve vedere cosa sceglie ognuno di noi: il bene o il male. Quanto alla sua domanda su Satana: - da dove viene Satana? Satana non è stato forse creato da Dio? – Sappiamo che Satana non è stato creato come un diavolo, ma che è diventato tale dopo essersi ribellato a Dio ed essere diventato nemico del genere umano. Nel nobile Corano, nella sura Ibrahīm, al verso n. 22, Dio (Allah) dice: “*E dirà Satana; quando sarà decisa ogni cosa: “Iddio vi promise promessa vera, e anch’io vi ho promesso, ma vi ho ingannato. Non avevo altro potere su di voi che quello di chiamarvi, e voi mi avete risposto. Ora non biasimate me, ma biasimate voi stessi; io non posso soccorrere voi, voi non potete soccorrere me; io rinnego il fatto che voi mi avete associato*

[con Allah] *da prima!". In verità gli iniqui avranno castigo cocente*".

Il professore decise di intervenire e di cercare di porre un freno: "In quanto uomo di scienza e filosofo, non ritengo che questa condizione abbia a che fare con nessun tipo di scelta o di libero arbitrio. In quanto persona realista poi io non riconosco assolutamente il concetto di Dio né di alcun altro fattore teologico come parte attiva nell'equilibrio del mondo, perché Dio è un elemento non osservabile".

"Io invece ritengo che l'assenza del codice morale che ci viene da Dio sia probabilmente il fenomeno che si possa più facilmente osservare", replicò lo studente musulmano.

"I giornali di tutto il mondo ci guadagnano milioni e milioni parlandone ogni giorno. Lei, signor professore, ha cercato di attribuire la colpa del male che esiste al mondo a Dio – nel quale lei non crede – il che è un'evidente contraddizione. Comunque, cerchiamo di analizzare la questione di chi è veramente responsabile del diffondersi del male: quelli che credono in Dio o quelli che non ci credono? Una delle cose principali in cui crede un musulmano è che sarà fatto resuscitare nel Giorno del Giudizio e che dovrà rispondere delle sue azioni. Per ogni azione buona che avrà fatto, sarà ricompensato, ma sarà ritenuto responsabile per ogni sua azione malvagia. Ogni vero musulmano, uomo o donna, crede che la responsabilità delle sue azioni è esclusivamente

sua e che nessun altro porterà il peso delle sue azioni nel Giorno del Giudizio. Un altro concetto fondamentale della fede islamica è quello del Paradiso, che sarà la ricompensa dei credenti e dell'Inferno che sarà la dimora dei miscredenti. Parimenti ogni musulmano che non si sarà comportato rettamente verrà punito per le sue malefatte. Questi concetti e la fede in queste cose, signor professore, hanno trattenuto milioni e milioni di musulmani dal fare cose sbagliate e ingiuste. Noi sappiamo inoltre che l'idea della punizione è un importante deterrente contro il crimine. Senza questa idea non si potrebbero regolare le attività di questo mondo: multe, punizioni, condanne detentive sono parte integrante di una società organizzata e civile. D'altra parte ci sono i sacerdoti dell'ateismo che non credono in queste idee quando esse vengono applicate e riferite alla sfera morale. Per loro non esiste il Giorno del Giudizio, non esiste il contrappasso delle azioni umane, nessuna ricompensa, nessuna punizione. Il messaggio per le masse è chiaro: “Se potete evitarlo, siete a posto. Non dovete preoccuparvene”. Inoltre, dal momento che affermano che non esiste il peccato – con peccato qui intendiamo andare contro le leggi di Dio – ogni individuo è libero di fare ciò che vuole e nessuna azione può essere definita “sbagliata”. Poniamo la questione in questo modo: i sacerdoti dell'ateismo sostengono che Dio non esiste. Se Egli non esiste, di conseguenza non può aver stabilito qualche legge che stabilisce cosa è giusto e cosa è sbagliato, cosa è lecito e

cosa è illecito, quindi non può esistere il peccato, dato che peccato è andare contro la volontà di Dio. Così l'uomo è libero di crearsi le proprie regole, il proprio codice di "moralità". Quindi il fatto che un uomo sposi un altro uomo o che una donna sposi un'altra donna, il diffondersi dell'AIDS e di altre malattie, è tutto a posto. Non c'è niente di peccaminoso nell'adulterio e nella fornicazione, se in essi sono coinvolti "adulti consenzienti"; secondo gli atei, quindi, l'incesto non è qualcosa di male se viene praticato da "adulti consenzienti", dal momento che il concetto di incesto è basato su un codice morale che a sua volta è basato sulla religione, mentre il nostro professore ha dichiarato di non riconoscere assolutamente il concetto di Dio né di alcun altro fattore teologico nella realtà di questo mondo. L'uccisione di un neonato quando è ancora nel grembo materno va bene, perché la donna sta esercitando "un suo diritto" e via dicendo. La lista delle "regole" stabilite dai sacerdoti-pesudoscienziati dell'ateismo è interminabile. La vetta della loro disonestà intellettuale consiste poi nell'attribuire la colpa di tutto ciò che è immorale e abominevole a Dio! Ma affrontiamo tutta la questione in modo scientifico, signor professore. Prenda un gruppo di persone coscienti dell'esistenza di Dio, che credono in Lui così come si deve credere, e prenda anche un gruppo di persone che invece sono seguaci del suo credo ateistico. Cerchi poi di valutare, in maniera oggettiva, chi di loro diffonde il male. Non voglio dilungarmi su questo punto, ma qualsiasi osservatore

imparziale constaterà immediatamente che le persone del gruppo che crede in Dio e ha come codice di moralità le leggi dell'Onnipotente sono quelle che veramente diffondono il bene, mentre coloro che si sono costruiti le loro regole, basate sulla relatività della morale, sono di fatto quelli che diffondono il male nel mondo".

Lo studente musulmano fece una pausa per sottolineare l'importanza di queste sue ultime affermazioni. Gli occhi degli altri studenti si erano accesi, dal momento che ora vedevano le cose nella loro giusta luce. Nessuno prima di allora aveva parlato loro di questi argomenti; erano cresciuti con le polemiche montate e orchestrate dai mezzi di comunicazione di massa.

"Signor professore, sono colpito, ma non sorpreso, dalle sue posizioni non scientifiche nei confronti della moralità. Sono colpito perché, sebbene lei creda che l'uomo si sia evoluto dalle scimmie, egli non vuole comportarsi come un animale! Sono colpito perché, sebbene lei non creda agli angeli, si aspetta che l'uomo si comporti come uno di suo conto, secondo la sua volontà, senza l'assistenza di un codice morale divino. Se non sono sorpreso è perché queste è il modo di pensare confusionario che ci si deve aspettare da chi è seguace delle false credenze dell'ateismo!".

A quel punto un applauso spontaneo scoppiò in aula.

“Abbiamo già parlato dell’evoluzione. Lei, signor professore, ha mai osservato con i suoi occhi questa evoluzione?”.

Il professore fece un strano verso con la bocca e poi si limitò a fissare con uno sguardo vuoto lo studente.

“Professore, dal momento che nessuno hai mai osservato il processo evolutivo mentre è in atto e dal momento che non si può nemmeno dimostrare che esso sia un tentativo, uno sforzo in divenire, lei non insegna forse una dottrina? Una dottrina che fa acqua come un colabrodo e che merita meno attenzione di altri insegnamenti teologici? Questa non è scienza, è pseudoscienza! E i suoi maestri non sono altro che sacerdoti ignoranti!”.

Il professore divenne paonazzo. “Che insolenza!”. Sbuffò, soffiò e si mise a camminare nervosamente su e giù per la classe. Alla fine riuscì a tornare un po’ in sé.

“Alla luce della nostra discussione filosofica, soprassiederò alla tua insolenza, giovanotto. Hai finito adesso?”. Le ultime parole uscirono dalla sua bocca come un sibilo.

“Signore, lei non accetta il codice morale di Dio su come comportarsi?”.

“Io accetto quello che esiste. Questa è scienza”.

“Signore, mi perdoni, ma quello in cui lei crede non è scienza, ma pseudoscienza. E inoltre la sua pseudoscienza è alquanto povera”.

“PSEUDOSCIENZA...? POVERA...?” Il professore sembrava prossimo ad avere un colpo; la classe era tutta sottosopra. Lo studente musulmano invece rimaneva calmo e imperturbabile, con un lieve sorriso sulle labbra.

Quando l’eccitazione si fu un po’ placata egli continuò: “Veda professore, la VERA SCIIENZA consiste nello scoprire le leggi e i disegni che il Creatore dell’universo ha stabilito per regolarne l’esistenza, dal mega al micro, da ciò che è misurabile a ciò che è incommensurabile. La pseudoscienza è una religione atea che cerca di opporsi a questa concessione con falsità, imbrogli, manipolazioni di dati statistici, mezze verità etc. La pseudoscienza ha creato un postulato in base al quale una mitica forza senza nome – la falsa divinità della pseudoscienza, creata dagli uomini – ha causato questo famoso Big Bang e da lì è partito un processo evolutivo, il che è contrario a ciò che è veramente accaduto. I sacerdoti di questa religione atea sono gli unici che giustificano tutte quelle panzane che devono necessariamente accompagnare tali falsità, con le varie manipolazioni di dati, falsità e mezze verità. La verità deve trionfare, la verità delle logiche conclusioni a cui ognuno che ragiona può giungere, è cioè che c’è un solo Dio (Allah) che è

il Creatore dell'intero universo. Egli ha creato l'intero sistema in base al quale l'intero universo funziona calmo e placido da tempo immemorabile. Torniamo ora all'appunto da lei fatto precedentemente all'altro studente e su cui avevo detto che sarei ritornato. Voglio fare un esempio comprensibile a tutti: c'è qualcuno in questa classe che ha mai visto l'aria, l'ossigeno, le molecole, gli atomi il cervello del professore?".

La classe scoppiò in una risata.

"C'è qualcuno qui che ha udito, toccato, assaporato o annusato il cervello del professore?" Nessuno rispose. Lo studente musulmano scosse la testa sconsolato. "Sembra che nessuno qui abbia mai avuto una percezione sensoriale di qualsiasi tipo del cervello del professore. Bene, secondo le regole enunciate dallo stesso professore, le regole delle procedure empiriche, che possono essere provate e dimostrate, la pseudoscienza del signor professore, IO QUI AFFERMO che il professore non ha il cervello!".

Il professore trasalì sulla sua sedia, mentre la classe scoppiò in un applauso spontaneo.

Lo studente si avvicinò al professore e gli offrì un po' d'acqua. Poco dopo il professore ritorno in sé e dando uno sguardo irato allo studente disse: "I tuoi insulti non provano in nessun modo l'esistenza di Dio".

Lo studente musulmano replicò: “Professore, io resto veramente stupito. Pensavo che lei avrebbe riconosciuto la sua sconfitta, ma evidentemente lei va cercando una più severa punizione”.

Fece una pausa, scorse con lo sguardo tutta la classe, poi guardò il professore e con un profondo sospiro gli chiese: “Signor professore, lei ha dei genitori, lei ha un padre e una madre?”

“Ecco un’altra delle tue stupide domande. E’ ovvio che tutti noi abbiamo un padre e una madre!”.

“Abbia un po’ di pazienza, signore professore, e mi dica: lei è certo che suo padre sia suo padre e che sua madre sia sua madre?”.

Il professore divenne livido in volto e gridò: “Che assurdità! CERTO CHE MIO PADRE E’ MIO PADRE E CHE MIA MADRE E’ MIA MADRE!”.

Lo studente musulmano fece una pausa, una lunga pausa. Nella classe c’era un'atmosfera quasi surreale; gli studenti stavano tutti sul bordo delle loro sedie. Poi lo studente musulmano, con voce calma e controllata disse: “Me lo provi?”.

L'atmosfera era elettrica. Il professore non poteva più controllarsi. Il suo viso era di un rosso porpora. "TU, COME OSI!". Gridava sempre più forte, ormai fuori di sé. "NE HO ABBASTANZA DEI TUOI INSULTI! FUORI DALLA MIA CLASSE! TI MANDO A RAPPORTO DAL RETTORE!".

La classe era tutta impietrita sui banchi. Il professore sembrava sull'orlo di un infarto o di un ictus.

Lo studente musulmano rimaneva saldo, imperturbabile. Vedendo gli sguardi degli altri studenti, alzò leggermente una mano, come per assicurarli che non c'era niente di cui preoccuparsi.

Poi volse il suo sguardo compassionevole sul professore. Sembrava che dai suoi occhi emanasse una forza, una forza che era diretta verso il professore. Il professore non riusciva a reggere alla forza di quegli occhi e abbassò il suo sguardo, prima così arcigno e sicuro di sé. La sua rabbia orgogliosa era svanita. Si lasciò cadere sulla sedia e si prese la testa tra le mani.

Dopo alcuni minuti lo studente, con tono calmo e affabile, disse al professore: "Signor professore, io non sto insinuando che i suoi genitori non siano i suoi veri genitori. Voglio semplicemente dire che né lei né io né nessun altro qui dentro può provare che i suoi genitori siano i suoi veri genitori".

Silenzio totale.

“Il motivo è che nessuno di noi era testimone del rapporto intercorso tra i propri genitori al momento del suo concepimento. Non eravamo lì per vedere quale sperma ha fertilizzato l’ovulo nel grembo di nostra madre. Noi prestiamo fede alle parole dei nostri genitori e così li reputiamo nostri genitori, ritenendo che al riguardo i nostri genitori siano sinceri e degni di fede. Non mettiamo in questione la loro rettitudine. Allo stesso modo i suoi figli le prestano fede quando dice loro di essere il loro vero padre e che la loro madre è la loro vera madre. Non è così signor professore?”.

Il professore alzò la testa e guardò lo studente musulmano. Si poteva notare una certa chiarezza nell’espressione del suo volto, come se i lui stessero sorgendo i primi segni della comprensione. Non era più arrabbiato. Ripeté molto lentamente: “Prestiamo fede alle parole dei nostri genitori...Prestiamo fede alle parole dei nostri genitori...”.

“Sì professore. Ci sono così tante cose per le quali dobbiamo prestare fede alle parole degli altri. L’esistenza dell’aria, dell’ossigeno, delle molecole, degli atomi e così via. Così, passando a questioni metafisiche, noi sappiamo, in base a una vera ricerca scientifica, che non sono mai esiste persone più sincere e affidabili di quelle che sono state chiamate Messaggeri (*rasúl*). Noi musulmani siamo educati a basare le

nostre esistenze sul fatto che Muhammad (Su di Lui la Pace e la Benedizione di Dio) aveva un carattere totalmente integro. Egli non mentì mai a nessuno. La sua onestà e la sua sincerità erano tali che anche i suoi più acerrimi nemici lo chiamavano *al-Amín* (il Giusto, quello di cui ci si può fidare). Se Egli ha detto che Dio (Allah) esiste allora, in tutta sincerità e onestà, noi – che siamo pronti ad prestare fede alle parole dei nostri genitori quando ci dicono che sono i nostri genitori – dobbiamo prestare fede alla sua parola, così come dobbiamo credere a molte altre cose: al Paradiso e all'Inferno, all'esistenza degli angeli, al Giorno del Giudizio, al fatto che dovremo rendere conto a Dio delle nostre azioni e a molte altre cose. Oltre a queste cose ce ne sono molte altre che indicano l'esistenza di Dio (Allah). La Rivelazione Divina finale, chiamata il Nobile Corano, è lì per essere studiata da chiunque. Essa rappresenta una sfida per tutti coloro che hanno dei dubbi. Una sfida che è sempre stata vinta nei quattordici secoli della Sua esistenza. Se non si è pronti a credere a un tale Messaggero (Su di Lui la Pace e la Benedizione di Dio), allora è pura ipocrisia credere alle parole degli scienziati, le cui dottrine cambiano continuamente, e anche nelle parole dei nostri stessi genitori. A giudicare dal numero dei procedimenti giudiziari che hanno luogo ogni anno nei nostri tribunali, dove dei genitori negano la paternità o la maternità dei loro figli, e tenendo conto del fatto che molti bambini vengono concepiti con lo sperma di donatori completamente sconosciuti, e

anche tenendo conto del fatto che molti bambini vengono adottati in tenerissima età da coppie che non possono avere figli, esiste statisticamente un ampio margine di errore per chi afferma di sapere che i suoi genitori sono i suoi genitori biologici”.

Rivolgendosi alla classe lo studente musulmano concluse: “E’ dovere personale di ognuno di noi imparare più cose sull’Islam. Il Nobile Corano è lì per essere studiato da chiunque lo desideri. Esiste inoltre una sterminata bibliografia sull’Islam. Mio dovere è quello di dichiarare a voi che l’unica Verità è l’Islam. Non esiste imposizione nella religione. Questo vuol dire che nessuno deve essere obbligato a farsi musulmano. La retta via è stata chiaramente distinta dall’errore e colui che rifiuta le false divinità e crede in Dio ha afferrato un sostegno saldissimo, che mai si romperà. Allah è Colui che tutto intende e che tutto conosce. Dopo avervi informato sull’Islam è mio dovere invitarvi ad abbracciare l’Islam e a entrare nella fratellanza dei musulmani. Allah è il Guardiano che protegge coloro che credono. Egli li conduce dall’oscurità alla luce. Quanto a coloro che non credono, le false divinità sono i loro guardiani. Esse li conducono dalla luce alle tenebre... Questi sono versetti del Nobile Corano, Parole dell’Onnipotente che io vi ho citato”.

Il musulmano guardò l'orologio. "Professore e studenti, vi ringrazio di avermi dato l'opportunità di parlarvi di questi argomenti. Se ora volete gentilmente scusarmi, devo andare a pregare alla moschea. La pace sia su coloro che sono rettamente guidati".

* * *

Per ulteriori informazioni e approfondimenti sull'Islam e sul crollo dell'ateismo, potete visitare questi siti:

www.islamhouse.com

www.islamic-message.net

www.islamic-invitation.com

www.islamgalaxy.com

www.islamgreen.com

www.waytoparadise.net

www.mercyforhumanity.com